

# I manganelli di Pisa e le **FAKE NEWS SULL'ANTISEMITISMO**

**CHI E COSA STA DIETRO LA BUFALA SUL CORTEO AVVIATO VERSO LA SINAGOGA.**

**SERGIO BONTEMPELLI**

Presidente associazione "Africa Insieme" Pisa

**M**olto si è detto e scritto sui fatti accaduti il 23 febbraio scorso a Pisa, quando un corteo di studenti è stato brutalmente aggredito senza apparenti motivi dalle forze dell'ordine. Le immagini di giovani e giovanissimi – alcuni anche minorenni – manganellati dagli uomini in divisa, o addirittura scagliati a terra e immobilizzati come se fossero pericolosi criminali, hanno fatto il giro del mondo, suscitando un moto di indignazione collettiva.

Sulla vicenda, come noto, è intervenuto persino il Presidente della Repubblica, che è stato costretto a ricordare al ministro dell'Interno quel che dovrebbe essere ovvio per qualsiasi rappresentante delle istituzioni: e cioè che "l'autorevolezza delle forze dell'ordine non si misura sui manganelli ma sulla capacità di assicurare sicurezza tutelando, al contempo, la libertà di manifestare".

Sul tema, dicevo, si è già scritto molto, e sarebbe inutile aggiungere ulteriori commenti ai tantissimi già pubblicati su giornali, blog, siti di news e pagine social. Mi limito qui a soffermarmi su un punto relativamente marginale ai fini della ricostruzione dell'intera vicenda, ma gravido di conseguenze per il nostro dibattito pubblico:



mi riferisco alla falsa notizia secondo cui le forze dell'ordine avrebbero manganellato gli studenti per impedire loro di raggiungere "obiettivi sensibili", in particolare i luoghi di culto ebraici della città.

Il primo a diffondere questa bufala è stato il deputato di Fratelli d'Italia Giovanni Donzelli, che proprio nella serata del 23 Febbraio ha scritto su X (l'ex Twitter): "Tentare di marciare sulla sinagoga di Pisa o tentare di assaltare il consolato Usa a Firenze non sono diritti, ma gesti violenti". Nelle stesse ore il vicepresidente del Consiglio e leader di Forza Italia Antonio Tajani, in una nota diramata alla stampa, ha affermato che quella degli studenti "era una manifestazione non autorizzata [sic], c'erano persone con il volto coperto e lì vicino ci sono la sinagoga e il cimitero israelitico, che sono luoghi protetti e a rischio".

Poi, come succede spesso alle fake news, la storiella degli studenti che volevano assaltare la sinagoga ha cominciato a prendere vita propria: si è diffusa sui social, è stata ripetuta da commentatori e giornalisti televisivi, ed è stata oggetto di preoccupate rampogne di improbabili "educatori". Memorabile, in proposito, è stata la filippica di Mariolina Sattanino nella puntata di "Che Sarà" del 24 Febbraio, su Raitre: "Bisogna anche spiegare a questi ragazzi che non ci si può avvicinare al consolato americano [a Firenze] (...), e soprattutto che non si può puntare alle sinagoghe, perché questo no, proprio no...".

L'accusa di voler "marciare sulla sinagoga" è smentita però, in primo luogo, da una banale considerazione geografico-topografica: se Giovanni Donzelli, Antonio Tajani o Mariolina Sattanino avessero avuto la pazienza e la bontà di consultare una mappa di Pisa, si sarebbero accorti che la via San Frediano – quella dove sono avvenuti gli "scontri" – è considerevolmente lontana dal Tempio Ebraico. Per di più, per arrivare alla sinagoga gli studenti avrebbero dovuto oltrepassare l'asse Borgo Stretto-Borgo Largo – una delle strade che tagliano in due il centro storico – che era facilmente presidabile dalle forze dell'ordine.

In altre parole, invece di impedire l'accesso alla Piazza dei Cavalieri, la Questura avrebbe potuto più utilmente schierare un piccolo cordone nei pochi e strettissimi punti di accesso ai due Borghi: con una manciata di agenti il problema si sarebbe risolto, senza manganellate e senza inutili polemiche...

Ma, al di là della geografia urbana di Pisa, ciò che preoccupa è l'immaginario che sta dietro alla fake news della sinagoga. Dovrebbe essere abbastanza ovvio che, di per sé, invocare il cessate il fuoco a Gaza e chiedere la fine dei massacri indiscriminati di civili palestinesi non ha nulla a che vedere con l'antisemitismo: e questo per la banale ragione – ma è persino imbarazzante dover ribadire una cosa così ovvia – che un conto sono le

CONTINUA A PAG. 5>

## I MANGANELLI DI PISA E LE FAKE NEWS SULL'ANTISEMITISMO

CONTINUA DA PAG. 4 >

scelte del governo Netanyahu, un altro conto è il popolo israeliano, e un altro conto ancora sono gli ebrei che vivono in Italia o in altri Paesi. È fin troppo evidente che la responsabilità di quel che sta accadendo a Gaza ricade interamente ed esclusivamente sul governo Netanyahu.

Intendiamoci: l'antisemitismo è stato per decenni un tratto distintivo della cultura europea, continua ancor oggi a permeare il nostro immaginario collettivo, ed è purtroppo vero che ne sono state trovate tracce – per fortuna sporadiche – anche nelle [pagine social di alcuni manifestanti pro-Palestina](#). Si tratta ovviamente di segnali da non sottovalutare, ma resta il fatto che i cortei di questi mesi per il cessate il fuoco a Gaza – in Italia e fuori d'Italia – hanno avuto tutt'altro segno, e sarebbe difficile negarlo.

Attribuire intenzioni antisemite agli studenti che manifestavano a Pisa non è però solo falso e disonesto: è anche paradossale, visto che l'accusa proviene soprattutto da esponenti di Fratelli d'Italia, una forza politica che è sempre stata perlomeno ambigua nei suoi rapporti con il passato fascista (e antisemita) dell'Italia. E allora sarà opportuno ricordare che appena due anni fa il presidente del Senato Ignazio La Russa, membro di quel partito, [si è rifiutato di togliere la foto di Benito Mussolini](#) (promotore delle leggi razziali antiebraiche) da Palazzo Piacentini, sede del ministero dello Sviluppo economico. Così come sarà opportuno ricordare che nel 2017 – quando era ancora all'opposizione – l'attuale premier Giorgia Meloni pubblicò [un post contro il magnate della finanza di origini ebraiche George Soros](#), accusandolo di essere “un usuraio”, con un linguaggio e una retorica tipici dell'antisemitismo storico.

Peraltro proprio l'immagine di Soros diffusa dalla propaganda “sovranista” dovrebbe farci riflettere sulla persistenza delle mitologie antisemite nella destra italiana ed europea. Soros infatti non è soltanto il bersaglio di critiche – di per sé legittime – al suo operato e alle sue scelte politiche, ma è al centro di una vera e propria [ossessione paranoica](#): a lui si fanno risalire improbabili complotti finalizzati alla “sostituzione etnica” e alla costruzione di un nuovo ordine mondiale. Nell'immaginario di molti sovranisti, il miliardario ungherese è una sorta di “burattinaio” che muove i fili dei flussi migratori nel Mediterraneo, dei movimenti di protesta afroamericani negli Stati Uniti o delle mobilitazioni democratiche in Ungheria e nell'est Europa.

Questa idea di una cospirazione occulta manovrata da un grande finanziere (ebreo) ci riporta direttamente alle teorie del complotto dei movimenti antisemiti di inizio Novecento: si pensi alla leggenda dei “Savi Anziani di Sion”. Certo, i complottisti di oggi fanno fatica a pronunciare la parola “ebreo”, e si rifugiano nella più comoda metafora dell'“usuraio”: nondimeno, tutta la propaganda anti-Soros, in Italia e in Europa, lascia trasparire la persistenza di un immaginario antisemita ancora saldamente radicato nella cultura delle destre.



Negli ultimi anni partiti dichiaratamente reazionari, eredi di organizzazioni fasciste o neofasciste e spesso promotori di virulente campagne d'odio contro i migranti o contro le persone Lgbtq, hanno potuto “ripulire” la loro immagine pubblica appoggiando le politiche della destra israeliana. Un viaggio simbolico allo Yad Vashem o una frase di circostanza sulla Shoah sono stati l'unico e modesto prezzo da pagare per potersi ergere a nemici giurati dell'antisemitismo (e più in generale del razzismo), a dispetto di un passato imbarazzante mai del tutto archiviato, e di un presente caratterizzato da posizioni negazioniste più o meno esplicite. È un fenomeno accaduto non solo in Italia, ma in tutta Europa.

Una riflessione seria sull'antisemitismo, sulle sue metamorfosi, sulla sua persistenza nel mondo di oggi, dovrebbe forse partire da qui: non certo dagli studenti di Pisa e dal loro fantomatico attacco alla sinagoga. ●

**S**inistra  
Sindacale

Numero 06/2024

**Direttore responsabile:** Riccardo Chiari

**Redazione:** Denise Amerini, Federico Antonelli, Massimo Balzarini, Tania Benvenuti, Giacinto Botti, Riccardo Chiari, Enzo Greco, Selly Kane, Angioletta La Monica, Ivan Lembo, Gian Marco Martignoni, Andrea Montagni, Susan Moser, Frida Nacinovich, Claudia Nigro, Christian Ravanetti, Leopoldo Tartaglia

**Segreteria di redazione:** Denise Amerini, Ivan Lembo, Leopoldo Tartaglia

**Grafica e impaginazione:** mirkobozzato.it

[www.sinistrasindacale.it](http://www.sinistrasindacale.it)

Registrazione Tribunale di Milano n. 65 del 29/02/2016

Periodico di Lavoro Società -  
per una Cgil unita e plurale  
Sinistra sindacale confederale

DIRITTI

Estratto da:

Sergio Bontempelli, *I manganelli di Pisa e le fake-news sull'antisemitismo*, in «Sinistra Sindacale», periodico dell'area Cgil «Lavoro Società», n. 6, Anno 2024, pagg. 4-5

Sul web alla pagina

<https://www.sinistrasindacale.it/index.php/periodico-sinistra-sindacale/numero-06-2024>

**S**inistra  
indacale



PERIODICO  
DI LAVORO SOCIETÀ  
PER UNA CGIL  
UNITA E PLURALE  
SINISTRA SINDACALE  
CONFEDERALE

Registrazione Tribunale di Milano n. 65 del 29/02/2016. Direttore Riccardo Chiari.

[WWW.SINISTRASINDACALE.IT](http://WWW.SINISTRASINDACALE.IT)